
ISTITUTO DON BOSCO
Via Rolando, 15
Genova - Sampierdarena



DON ANGELO LAZZERINI

salesiano, sacerdote di anni 73
n. 21 maggio 1914 a Barberino Val d'Elsa (FI)
m. 6 gennaio 1988 a Ge-Voltri

È l'unica foto sorridente reperita tra le scarse memorie di don Angelo. Se lui così riservato l'ha conservata, forse conteneva qualcosa a cui egli teneva molto. Sta consegnando un dono ad una bambina che fa la prima comunione presso l'Istituto delle suore Pietrine (26-2-64).

Contiene certamente i caratteri fondamentali della sua personalità. Don Laz-

zerini ha creduto fermamente nel sacerdozio e nel lavoro educativo coi ragazzi. La malattia lo aveva reso un po' serio e cupo; ma a noi piace ricordarlo nell'entusiasmo della vita salesiana quando coltivava l'approccio pedagogico coi giovani o li accompagnava nelle passeggiate sui monti o si dedicava al ministero pastorale con vera gioia dell'anima.

Mi congedo da don Angelo con una promessa non mantenuta. Ci eravamo dati l'appuntamento in questo anno mariano — dopo la rispettiva malattia — al Santuario della Madonna del Monte Gazzo, sopra Sestri Ponente. Lo ricorderò nel personale mio pellegrinaggio che devo fare per grazia ricevuta. Penso che la Vergine Maria l'abbia accolto dopo l'intensa vita lavorativa e gli ultimi duri mesi di sofferenza terrena.

Sottoscrivo a pieno e riporto per intero il testo integrale dell'omelia funebre che il vicario ispettoriale, don Livio Mazzolo gli ha dedicato in mia assenza e che raccoglie i tratti caratteristici di questo figlio di don Bosco, che credeva nel sacerdozio e nell'educazione dei giovani.

“Ci sentiamo immersi in un'atmosfera di famiglia. Salesiani, Figlie di M.A., cooperatori, Ex-allievi, voi carissimi giovani, a rappresentare l'intera popolazione scolastica del D. Bosco, amici dell'Opera salesiana. È pur spiritualmente presente il nostro superiore provinciale, l'ispettore, che, trattenuto a Roma da impegni importanti, assicura la sua viva partecipazione.

Facciamo corona a un caro Fratello che, portata a termine la missione assegnatagli, ritorna alla casa del Padre. 1914-1988 = 74 anni che don Lazzerini avrebbe compiuti il prossimo 21 maggio.

È stata una vita la sua, priva di affermazioni brillanti, di realizzazioni prestigiose, di interpretazioni spettacolari che strappano gli applausi a scena aperta.

La gracile complessione fisica, il carattere timido, le non floride condizioni economiche della famiglia gli rendono problematico il cammino sin dai primi anni della sua adolescenza.

Conclusa la scuola elementare, dovrebbe trovarsi anche lui un lavoro proporzionato alle sue forze e sufficiente ad assicurargli i mezzi per vivere. Dovrebbe... come fanno tutti i suoi coetanei. Ma da tempo la sua mente è occupata da un pensiero sempre più insistente, che diventa a volte lusinga a volte tormento.

La figura del sacerdote che officia all'altare, che fa catechismo ai ragazzi, che porta conforto agli infermi, lo affascina. Sarebbe bello diventare prete. Ma come fare? Lunghi gli studi, ingenti le spese. Proprio quando dovrebbe cominciare a far entrare in casa qualche soldino, con quale coraggio può chiedere ai suoi di sobbarcarsi ad altri sacrifici?

Eppoi, perchè un simile privilegio dovrebbe toccare proprio a lui, che non primeggia davvero tra i suoi compagni? Sì, è d'indole buona, servizievole, sa meritare fiducia, gli piace anche pregare. Ma queste poche doti possono trasformarsi in salde fondamenta, su cui realizzare un progetto tanto ardito?

Ma non si può continuare a tergiversare, lasciando scorrere inutilmente il tempo.

In mancanza di alternative rispondenti al suo desiderio, Angelo, quattordicenne, venne messo a servizio di un caro signore che con paterna sensibilità saprà intuire ciò che si agita nel cuore di quel ragazzino. Dopo qualche tempo e in seguito a non facili trattative il giovane Angelo viene accettato nell'Istituto Salesiano

di Ivrea, come aspirante missionario. L'impressione che suscita nei superiori e presso i compagni riguardo alla condotta è ottima, ma il clima rigido delle Alpi e il ritmo dello studio fanno saltare la sua resistenza.

All'inizio del 3° anno è costretto a ritornare a casa. È perduta questa battaglia, ma non è perduta la guerra! Angelo, ormai 21enne continua a bussare alla porta del suo parroco, per ricevere consiglio e sostegno. Forse che non dice il Vangelo: "Bussate e vi sarà aperto"! Si intensificano i tentativi e le preghiere. "Signore, se mi chiami, indicami la strada per cui giungere alla meta".

Grazie all'interessamento di buone persone nel 1936 entra come "assistente" nell'orfanotrofio "Madonnina del Grappa", aperto in Firenze da Mons. Facibeni.

Ma siccome la figura e lo stile di don Bosco che aveva conosciuto ad Ivrea continuavano ad inseguirlo, decide di ritentare con i Salesiani, che i primi di febbraio del 1938 lo accolsero nel collegio di Firenze, dove ebbe modo di prepararsi al Noviziato.

Ebbe così inizio la sua vita di salesiano, caratterizzata da tanta bontà, da una profonda devozione all'Eucarestia e dal filiale affidamento alla Madonna.

Le varie tappe si snodano ora abbastanza veloci, anche se i giorni di colui che si avvia a diventare don Angelo, assaporeranno ancora parecchi momenti amari.

Finalmente spunta quell'alba del 29 giugno 1947, in cui il Vescovo, stendendo le sue mani sul capo del diacono Lazzarini lo consacra sacerdote in eterno.

Prete, finalmente prete! Come in una fulminea retrospettiva egli ripercorre i sentieri che a prima vista sembravano impraticabili, enumera le invocazioni accorate, le crude ripulse, ma soprattutto i gesti di estrema confidenza in Dio, che sono risultati la carta vincente.

Si è preparato minuziosamente il suo compito di insegnante-educatore ed insieme di ministro di Dio. Arde dal desiderio di cominciare.

Il primo anno dopo l'ordinazione sacerdotale lo trascorre a Vallecrosia (vicino a XXmiglia), quale responsabile dell'Oratorio e poi viene assegnato a Sampierdarena, che diverrà la sua patria di adozione.

Dal 1949 al 1979 sono trent'anni giusti, dedicati all'insegnamento in questa Scuola Media.

A tale compito portato avanti con esigente laboriosità e preciso senso del dovere — ne sanno qualcosa i suoi ex allievi che non possono certo rimproverargli d'essere stato un negriero che fa lavorare gli altri, incrociando le braccia — si aggiunse per dieci anni anche l'incarico di consigliere scolastico e per sette di catechista o animatore religioso.

Dal 1979 sino a circa metà del 1987 vediamo don Lazzarini nelle retrovie. Le sue condizioni di salute gli impediscono di insegnare l'Italiano, la Storia, la Geografia, ma la sua piena maturità di salesiano e di sacerdote lo ha ormai diplomato "maestro di vita". E come tale viene ricercato dalle comunità religiose e dai fedeli, che con singolare discernimento riescono ad individuare a colpo d'occhio il prete che sa di Gesù Cristo.

— Pane, lavoro, paradiso — era solito assicurare Don Bosco ai suoi salesiani.

Sia il pane che il companatico sono sempre stati di troppo al buon Don Angelo: la sua sobrietà era diventata proverbiale. La quantità di lavoro che egli ha svolto la si può immaginare solo se si dimentica il suo organismo, che pareva voler continuare a funzionare quasi per una scommessa fatta con se stesso.

E il paradiso? La profezia di Don Bosco è a tutt'oggi in vigore!

È buffo pretendere di richiamare l'attenzione del Buon Dio sui meriti di questo nostro meraviglioso fratello. Ma sentiamo di doverlo fare per una ineludibile esigenza del cuore".

La salma di don Angelo Lazzerini riposa nel cimitero della Castagna di Sampierdarena.

Ringrazio quanti gli sono stati vicini negli ultimi duri tempi della malattia: i confratelli salesiani e in particolare il coadiutore Pietro Robino, le Figlie di Maria Ausiliatrice, le suore di Santa Marta e amici dell'Opera Salesiana, nonché il personale sanitario degli ospedali e della casa di Varazze.

L'epifania liturgica ha dischiuso a don Angelo la piena epifania celeste. Guidi egli dall'alto la nostra ispezione, mandi vocazioni forti come la sua e sostenga i suoi confratelli che – anche in pieno Don Bosco 88 – sono sempre tra “il già” e “il non ancora”.

Ge-Sampierdarena 6 febbraio 1988

don Riccardo De Grandis
direttore
don Livio Mazzolo
vicario ispettoriale